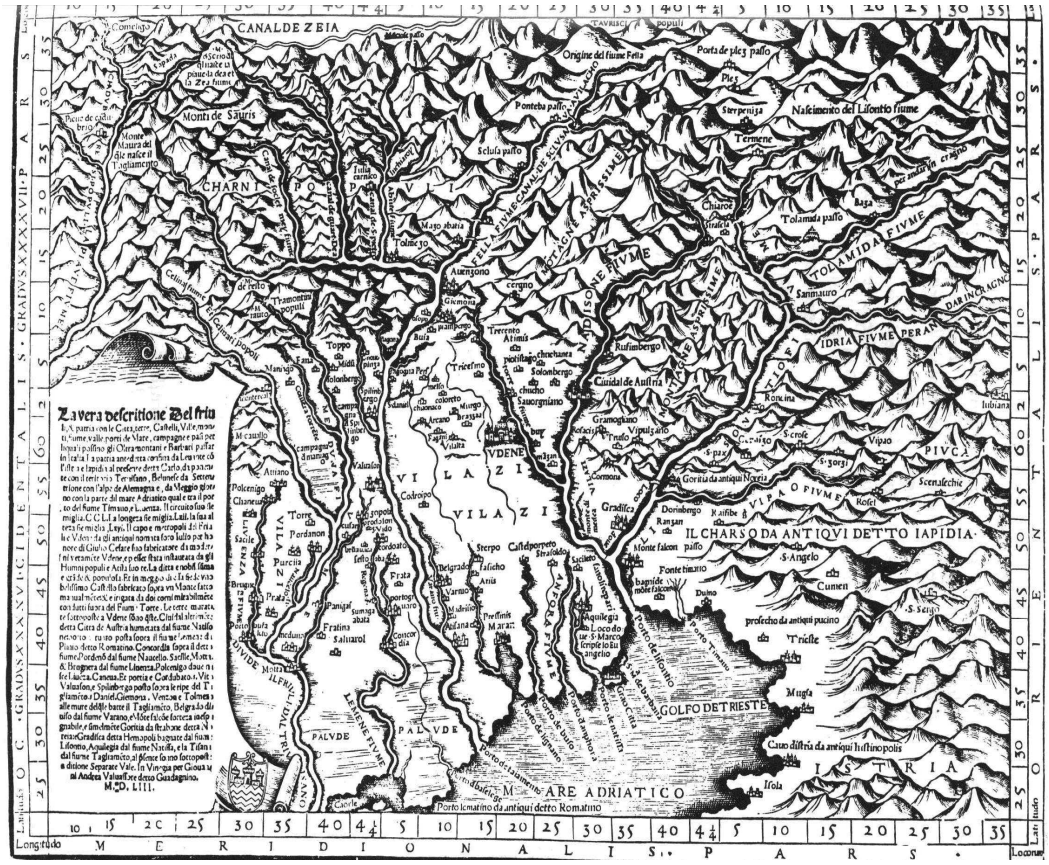
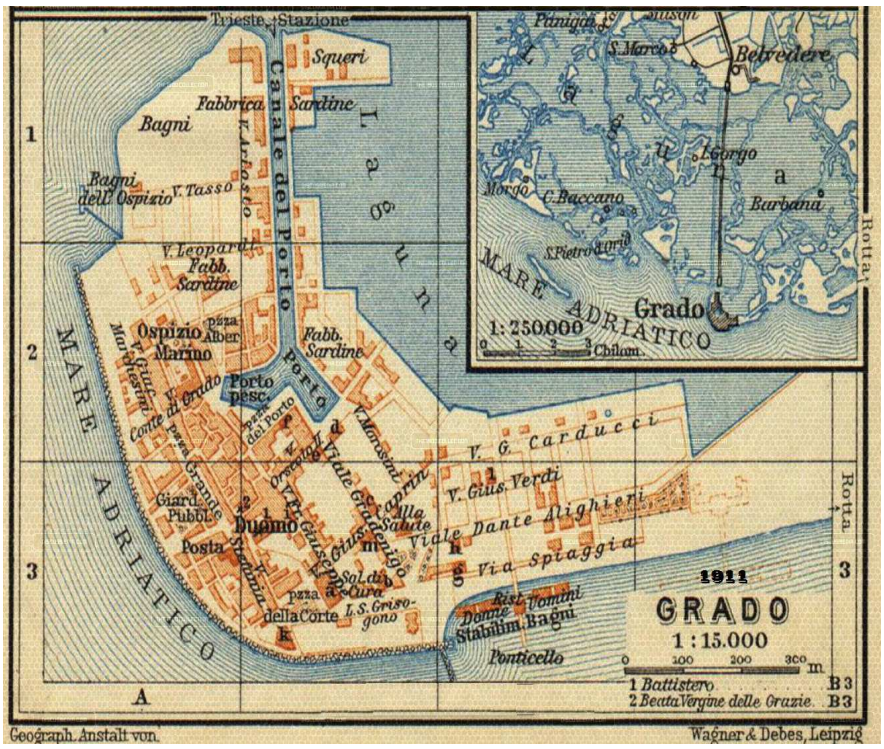
CENNI STORICI SULLE ISOLE DELLA LAGUNA DI GRADO E MARANO

Cenni storici del Litorale da Grado a Lignano Sabbiadoro.



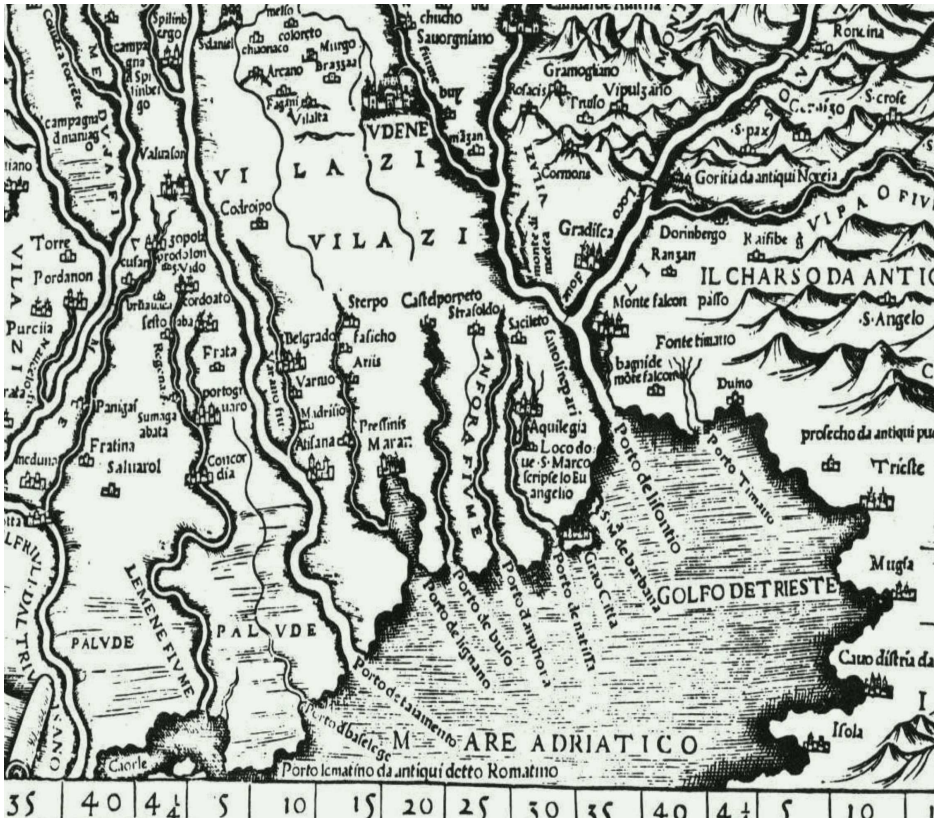
La partenza dalla **città "Isola di Grado" è molto affascinante, se si pensa che solamente a 10 km si trova la città romana di Aquileia,** storia che si vive tutt'oggi nei vicoletti della città vecchia.



Se però si pensa ai numerosi relitti nella zona antistante alla diga della città stessa, zona attraversata dalla frazione di corsa, l'emozione cresce a dismisura. Oltre alle navi romane, si trova anche un relitto di un'aeroplano della seconda guerra mondiale, colpito durante il conflitto**.**

Entrati in acqua in " spiaggia vecchia" di Grado, attraversa la prima bocca di porto, denominata **'' LA FOSA'',** e si approda sulla prima isola il **Banco dei Trataurì**, un lembo di sabbia unico dal punto di vista naturalistico, faunistico e di biodiversità, una zona protetta speciale a livello Europeo (WWF) e monitorata costantemente dai ricercatori ambientali dell'università.

Proseguento ed oltrepassato il canale denimonato **''TAGLIO DI MORGO'',** ci si porta alla seconda isola denominata **Banco Dorio** tra valli da pesca e dune, che sono il tipico ambiente del litorale marino, e si incontra il che dalla laguna sfocia in mare creando tra barena e banchi di sabbia una minuscola laguna. Un tempo era una grandissima isola abitata e coltivata. In questo punto possiamo trovare quello che rimane dell'antica chiesa dedicata a **San Pietro in Dorio**, il cui **campanile** era rimasto in piedi fino all'inizio della Grande Guerra, durante la quale fu bombardato dagli italiani perché era considerato un importante punto di osservazione militare.



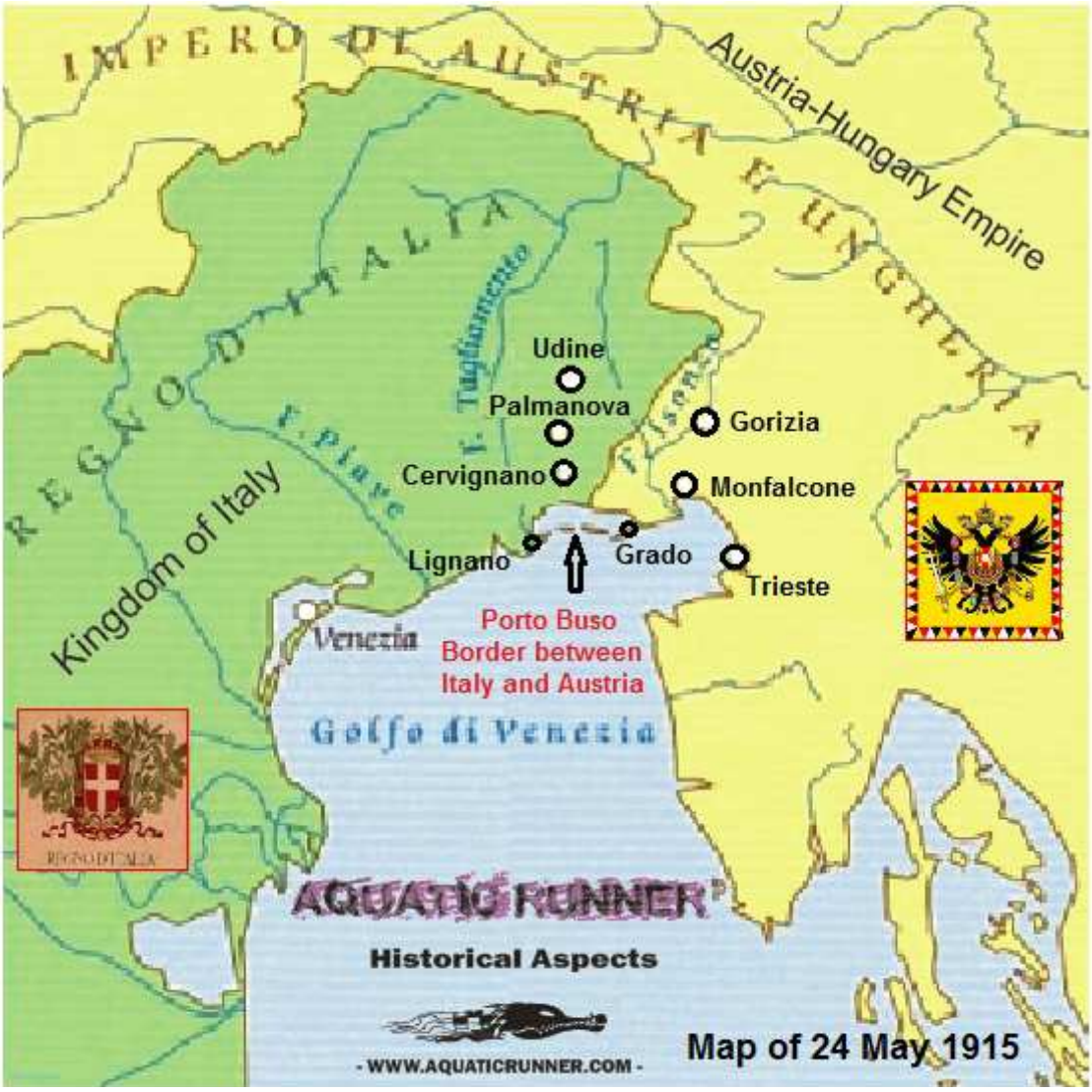
Superato il **''piccolo canale''** ci si trova sulla terza isola, denominata **Banco Anfora**, nota nell'antichità come **Anforis**, **porto romano** dove avveniva il primo stoccaggio delle varie merci provenienti da tutto il mondo allora conosciuto. Da quel porto partivano tutte le merci dirette ad **Aquileia** e percorrevano il canale chiamato appunto Anfora.

Questo sito ha vissuto nel tempo importanti vicende, di cui l'ultima fu il primo scontro del conflitto della Grande Guerra. I fatti narrano che alle ore **03.00 della mattina del 4 Maggio** il cacciatorpediniere **ZEFIRO** ha investito con salve di cannone la caserma Austroungarica lì presente, causando danni ingenti e diverse vittime; sbarcati, i marinai italiani occuparono il presidio e fecero dei prigionieri, che furono in effetti i primi della Grande Guerra.

Percorrendo l’isola di Banco Anfora fino alla fine, si arriva alla bocca di **porto Buso**, dai **romani** chiamato **Bude o Buces**. Questo luogo era fortificato e fu **distrutto da Attila**. In quello stesso sito sorse poi, in epoca moderna, la caserma della Finanza presente fino alla grande guerra. che fu costruita tra la fine degli anni cinquanta e l’inizio degli anni sessanta.

Sul canale, lato banco Anfora, nell'antichità era situato un importante mercato di legnami (Forum Fusteum).

Si giunge quindi nella seconda bocca di porto denominata **''PORTO BUSO''**, che segnava il confine di stato tra **ITALIA e AUSTRIA** (confine Austroungarico) fino al 4 maggio 1915.



Da sempre le bocche di porto sono state controllate in entrata e uscita dalla laguna, la **città di Marano Lagunare** si trova in mezzo a queste due bocce di porto ma in terra ferma, per il controllo del **traffico merci** e per combattere il contrabbando, in particolare nel passato quello del sale; infatti, i resti del manufatto della vecchia caserma distano seicento metri da quella attuale che si trova in direzione sud.

Lasciata banco Anfora, si oltrepassato "Portobuso" si approda sulla quarta isola quella di **Sant'Andrea**

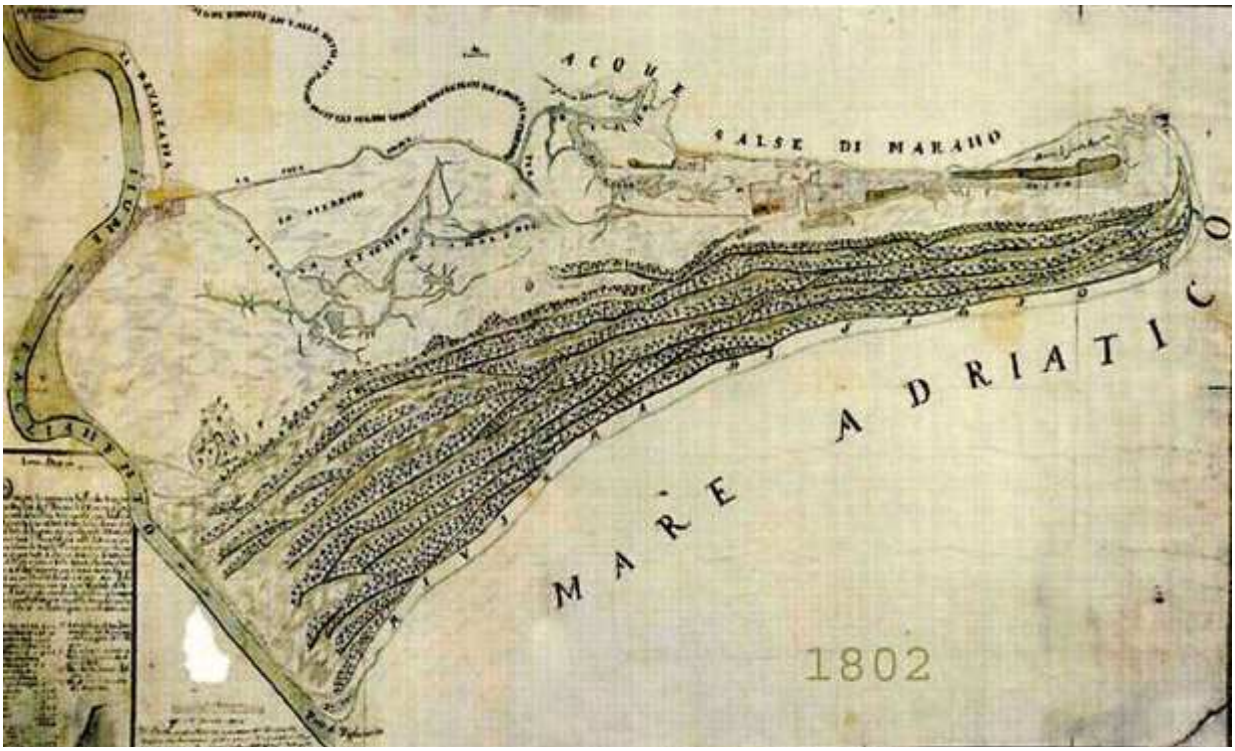
Si arriva nella zona di mezza sacca dove ci sono ancora oggi dei resti di un monastero: uno dei primi monasteri di clausura voluto dal patriarca ELIA (571-586) e dedicato al Santo Andrea dal quale, di conseguenza, l'isola prese il nome.

Sull'isola di possono trovare altre tracce di vari periodi che fanno capire che di certo era abitata fin dal lontanissimo passato: le vestigia più importanti sono tracce di manufatti, monete e terrecotte, che sono state scoperte negli anni trenta del novecento, quando è stata anche trovata una statua di un tribuno romano togato, che la credenza popolare scambiò per il Santo Andrea.

Attraversato il **''canale dei casoni''** dall'isola di Sant Andrea, si approda sulla quinta e ultima **isola del Martignano** (oggi Marinetta o Conchiglie), denominazione forse derivata nel passato da Marte. A parte qualche Casone, l'isola è da sempre stata disabitata e selvaggia, ricca di dune, ghebbi e stagni dove vivono flora e fauna in armonia.

Attraversata la terza bocca di porto, "**CANAL DE MARAN**", si giunge alla **penisola di Lignano** che si estende dal fiume Tagliamento in direzione ovest. Nel passato era ricoperta quasi totalmente da una grande pineta e il terreno era tutto un susseguirsi di dune grandi e piccole. Lignano nell'antichità veniva chiamato **Lugnamun** ed era popolato da cervi e daini e non era molto antropizzato; di fatto non si ha notizia di grossi insediamenti, in alcuni testi si cita la presenza di una torre, forse anche di un faro, che, in epoca bizantina, stava a presidio e controllo del traffico navale in entrata e uscita attraverso la bocca di porto dalla quale prende il nome.

Il porto Lignano era, in un lontano passato, molto importante perché poteva contenere al proprio interno più di duecento vascelli in tempi di guerra, al riparo degli avvenimenti atmosferici o dalle sorprese del mare.



E’ stato solo nel 1903, con la costruzione del **primo albergo Italia, che la famiglia Marin** ha dato inizio a quella vocazione turistica che perdura nell’epoca attuale. Il grande passo Lignano lo compì nel 1959 con il distacco dal comune di Latisana del quale era divenuta frazione e da quel momento è cominciata la sua ascesa e il suo sviluppo.